

Scuola e violenza di genere Che bel lavoro alla Magistri

Istruzione

Il film che racconta la storia di Lucia Annibali chiude un percorso di "prevenzione" protrattosi per tutto l'anno

La violenza sulle donne si previene anche con progetti per far comprendere agli studenti quali sono gli atteggiamenti da evitare e come indivi-

duare condotte potenzialmente pericolose. Con questo obiettivo la rete provinciale - di cui la Magistri è capofila - che ha aderito al progetto regionale "A scuola contro la violenza sulle donne" ha organizzato durante l'anno scolastico una serie di iniziative, l'ultima delle quali nei giorni scorsi con la visione del film "Io ci sono" nell'auditorium della Magistri, in collabo-

razione col progetto "Prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne tra diritto e cultura" dell'Università dell'Insubria. Il film racconta la storia di **Lucia Annibali** che viene aggredita con dell'acido da un uomo e che poi decide di raccontare la sua storia per sensibilizzare sull'amore vero, libero da violenza e prevaricazione. Al film ha fatto seguito un dibattito in



Francesca Rebuzzini

cui sono intervenute le professoressse **Valentina Jacometti**, **Deborah Toschi** e l'avvocato **Francesca Cunteri** dell'Università degli Studi dell'Insubria, oltre ai referenti del progetto per la Magistri **Emiliano Puddu**, **Francesca Rimoldi**, **Gabriella Galati** e **Cecilia Tettamanti**. «Una tematica difficile da spiegare a ragazzi così giovani, ma sono stati attenti - evidenziano i docenti -. Abbiamo notato che sono stati molto interessati al film e alla discussione. È giusto insistere sugli strumenti della prevenzione a forme di stalking, che i ragazzi possono mettere in atto magari

dimostrano come lo stalking sia messo in atto dai ragazzi tra 15 e 25 anni, ci sono strumenti per prevenire questi comportamenti». La visione del film è stata l'ultimo passo di una serie di iniziative svolte durante l'anno. «La modalità scelta della visione del film credo che rappresenti una storia vicina a noi, alla vita reale di tutti i giorni - evidenzia anche la preside **Francesca Rebuzzini** -. Un mezzo di comunicazione per sensibilizzare gli studenti su questa dinamica anche grazie al contributo di esperti, spero che si possa proseguire. Un'attività didattica che può essere proposta anche per altre scuole». **D. Col.**